



ilala
esperanta
revuo

SUB PATRONADO DE ITALIA KATEDRO DE ESPERANTO
A PAGLET ELDONANTO S VITO AL TAGUAMENTO

ITALIA ESPERANTA REVUO

S. VITO AL TAGLIAMENTO

ABBONAMENTI PER IL 1927

Italia L. 15 - Estero L. 20

Premio per ogni nuovo abbonamento procurato

..... Lire 3 in libri

A SCELTA DAL NOSTRO CATALOGO N. 2

Indirizzare vaglia all' editore A. PAOLET - S. VITO AL TAGLIAMENTO (Friuli)
CONTO CORRENTE POSTALE 9/392

Indicare ben chiaramente nome ed indirizzo unendo la propria fascetta



700

Ecco la
M E T A

di questo

Novembre!

ABBONATI

Il Samideano che rimetterà
il 700° abbonamento avrà

diritto a **LIRE 25** in libri
del nostro catalogo n. 2.

italia esperanta revuo

Direttore: A. PAOLET

Comitato di Redazione: Prof. C. GRAZZINI, Prof. B. MIGLIORINI, Ing. R. ORENGO, Dott. A. TELLINI

XIIIa JARO

NOVEMBRE 1926a

N. 11

MEDITARE ED AGIRE

Queste confidenze ce le faremo nella lingua nostra « prima » perchè non escan di casa.

V'è una santa decisione che una buona volta dobbiamo prendere, egregi Amici, — dentro di noi, ognuno per sè! — ed è quella di dare MILLE abbonati all' IER.

E' vero che il Congresso che si è chiuso testè a Livorno ha riconosciuto in modo tangibile, concreto, gli sforzi che esso rappresenta ed ha fatto qualche cosa per interessamento di buoni e fedeli samideani, ma anche se ciò che fu fatto non è poco, pure è lontano dall'essere sufficiente.

L' IER ha bisogno di MILLE abbonati per potersi reggere. E bisogna procurarglieli a fatti. Altrimenti è preferibile il coraggio della sincerità e troncarli la vita, abbandonarlo in un angolo della via. Insommasuicidarlo per poi piangerlo.... con tardive lagrime.

Una sola cosa non è possibile: quella di restare oltre ad occhi chiusi, o semi-chiusi, davanti ad un dovere così facile e così sacro.

Dobbiamo prima ricordare le benemerenze d'abnegazione che rappresenta questo modesto ma fermo araldo dell'esperantismo in Italia e poi trovare la forza di non cadere nell'ingratitude. E metterci ad un lavoro proficuo, costante, progressivo per dargli MILLE abbonati.

Penseremo poi a migliorarlo, a volerlo veramente degno della nuova Italia.

IER deve avere i suoi MILLE Amici fedeli, leggenti e paganti. Lo ripetiamo: *fedeli, leggenti e paganti.*

Non vi sono mille esperantisti in Italia? Eh, via, finora non ci rassegniamo a sentirci fuori di senno. Non è proprio possibile trovare MILLE italiani capaci di pagare *quindici lire* all'anno per un'idea pratica, provata, bella, nobile, santa quant'altre mai? Per dare fiato ad una voce che proclami alto e forte un ideale che ha profonde radici nel cuore umano checchè si faccia dagl'interessati — oh, non apertamente, intendiamoci, ma nell'ombra — per lasciar ignorare che esse esistono, per far credere, anzi, che esse non esistono?

L'idea vive, ed è vera, ed è forte, ed è bella ed è nostra? Prese corpo in un'eletta, eccelsa armonia di cuore e di mente che ce la diede in sacra eredità. E proprio perchè nostra, bella, forte, vera, dobbiamo amarla e nutrirla, circondare di cure con intenso amore — amore è sacrificio — quanto in lei vive e ne afferma la vita.

In difetto, da quasi indolenti, diventeremo dei volgari egoisti. E dove si finisca con l'egoismo, ce lo dice la vita.

Ma siamo proprio tutti al verde, al luccicino fino a tal segno? Vediamo da dove si possono far fuori quindici lire.

Vinciamo la ripugnanza, il disgusto, e gridiamolo anche per i sordi, stampiamolo anche per i ciechi, ficchiamolo in testa anche ai deficienti da dove si possono trarre quindici lire onde abbonare per un anno di *motu proprio*, di tasca nostra — oltre il nostro abbonamento — una istituzione di cultura *ad hoc*, specialmente popolare, una personalità, uno stu-

dioso, un autodidatta, un curioso (nel senso sano, s'intende), un amico.

Per esempio:

- fumando un « toscano » di meno la settimana per circa un semes're,
- fumando due « macedonia » di meno la settimana per meno d'un anno,
- andando quattro volte di meno in un anno al « cinema »,
- ingollando un « aperitivo » di meno al mese,
- risparmiando di conseguenza il « digestivo » per altrettanti mesi con vantaggio della salute perchè avremo mangiato il solo necessario, secondo natura.

Si potrebbe proseguire cogli esempi fino alla sacramentale firma del « responsabile » se il buon Paolet — cui per altro non

spiacerà un po' di sfogo, Dio sa come e quante volte contenuto — non dovesse reagire poi per conto suo con le forbici.

Mettiamoci dunque all'opera. Dobbiamo dare all'IER i primi MILLE nomi ed indirizzi ed altrettanti biglietti da dieci e da cinque pensando che chi sacrifica qualche piccolo piacere sacrifica qualche cosa, ma chi sacrifica l'IDEA sacrifica tutto.

Proprio TUTTO: inesorabilmente, inevitabilmente, irrimediabilmente. E ritorna alla scimmia... se ne proviene. ★

AI FATTI.

639/640, N. 9 — Sam. ★ (7° abbonamento) Lire 30.—

L' I. E. R. AL CONGRESSO DI LIVORNO

ABBONAMENTI E SOTTOSCRIZIONI

| Vaona avv. Attilio | Abbonamenti N. | 6 a L. 15 = L. 90 | più L. 10 = L. 100 |
|-------------------------------|----------------|-------------------|--------------------|
| Migliorini prof. Bruno | 3 | = 45 | = 50 |
| Magliulo prof. Nicola | 3 | = 45 | = 50 |
| Campanile Enrico | 4 | = 60 | = 60 |
| Cavallaro-Saitta prof. Franc. | 3 | = 45 | = 50 |
| Reni rag. Amerigo | 3 | = 45 | = 50 |
| Perinelli Eloisa | 1 | = 15 | = 15 |
| Nanni ing. Otello | 1 | = 15 | = 20 |
| Facchi Gaetano | 6 | = 90 | = 100 |
| Quarone Giuseppe | 1 | = 15 | = 20 |
| Arabeno prof. Michele | 3 | = 45 | = 50 |
| Filippi ing. Ermanno | 1 | = 15 | = 20 |
| Saggiori prof. Giovanni | 8 | = 120 | = 120 |
| Segré Vittoria | 1 | = 15 | = 15 |
| Lacalendola prof. Adamo | 10 | = 150 | = 150 |
| Grazzini prof. Corrado | | | = 50 |
| Pastorino Giovanni | | | = 10 |
| Ramolfo Franco | | | = 10 |
| Vannucchi Raffaello | | | = 10 |
| Zilli Amabile | | | = 10 |
| Bodini rag. Franco | | | = 10 |

Totale abbonamenti N. 54 = L. 810 più L. 160 = L. 970

Rinnovate subito il vostro abbonamento all' IER per il 1927

XI Congresso Nazionale di Esperanto

LIVORNO — 19-20 Settembre 1926

Gli esperantisti italiani, convenuti in Livorno, si radunarono per la seduta inaugurale nel salone delle adunanze del Palazzo del Commercio, gentilmente concesso, adorno del busto di S.M. il Re, di un ritratto di S. E. il Primo Ministro Mussolini e di una grande bandiera esperantista, nonchè dei gagliardetti di Udine e di Voghera. Erano presenti le autorità nelle persone dei signori: Comm. Avv. Trinchieri, Vice Prefetto di Livorno, in rappresentanza del Prefetto e di S. E. Suardo, Sotto Segretario alla Presidenza del Consiglio, il cav. uff. prof. Chiavaccini, R. ispettore scolastico, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il cav. uff. dott. Zurma per la Camera di Commercio, il comm. avv. Stefano Betti, presidente del Tribunale, il magg. console Ottanelli in rappresentanza del Comune e del Nastro Azzurro, il cap. cav. Nikollassy per il Comando di Porto, il dott. ten. Bruni per la Federazione Provinciale Fascista, ed altri che la tirannia dello spazio ci impedisce di rammentare. Graditissimi ospiti rendevano più simpatica e più significativa la festa, alcuni esperantisti stranieri: l'ing. Roland Raven Hart irlandese, in rappresentanza del Cile, la signorina Lempi Bätman, in rappresentanza della Finlandia, la signorina Hermine Tausy, e la signorina Milly Witz in rappresentanza di Praga.

Il Presidente della F.E.I. Generale Marchese Carlo Cordero di Montezemolo aprì la seduta. Il cav. uff. dott. Zurma disse brevi e lusinghiere parole di saluto a nome della Camera di Commercio, dopodichè il Presidente pronunciò il discorso inaugurale ringraziando anzitutto la Camera del Commercio stessa, le autorità, ed inviando un saluto all'Università Popolare « Giosuè Carducci » la quale promosse e favorì efficacemente lo studio dell' Esperanto in Livorno; salutò poi in Esperanto gli esperantisti stranieri presenti, parlò del movimento esperan-

tista e delle sue condizioni attuali in Italia, rammaricandosi che la nostra patria sia ben lungi dall'aver il primato in questo campo dove si tende, indipendentemente da qualsiasi scopo utopistico o politico, a rendere facili ed eque le relazioni pratiche fra gli abitanti di diverse nazioni; dove si tende in particolare ad eliminare, con l'impiego della lingua ausiliaria, la condizione di inferiorità della lingua nostra in confronto di altri idiomi dominatori. Citò alcuni passi che provano l'importanza assunta dall' Esperanto nei principali stati d' Europa; riaffermò in modo deciso ed energico il puro patriottismo di tutti gli esperantisti italiani e lesse quindi un telegramma a S. E. Mussolini esprime i sentimenti di devozione dell'assemblea. Concluso accennando ai recenti progressi del movimento in Italia e terminò bene augurando per la riuscita del Congresso.

Il vice prefetto comm. Trinchieri pose indi il saluto di S. E. Suardo che segue con simpatia il movimento esperantista. Il prof. Chiavaccini salutò a sua volta il Congresso e formulò voti per un prospero avvenire. Salutarono inoltre in Esperanto il signor Raven Hart, la signorina Lempi e la signora Witz. Prese poi la parola il segretario della F.E.I., col. Passerini, presidente del comitato organizzatore del congresso, che lesse numerosissimi telegrammi di saluto, primo fra tutti quello dell'amm. Trifari da Napoli; ed i rappresentanti delle Istituzioni, delle Associazioni e dei gruppi esperantisti salutarono successivamente il Congresso. Furono notati in ispecial modo il prof. Grazzini per la Cattedra Italiana d' Esperanto, il gr. uff. prof. Magliulo, che riferì sul nascente e promettente movimento di Napoli, l'ing. Tancredi a nome dei ciechi, nelle cui file numerosi e ferventi sono gli esperantisti (tanto che nel recente Congresso Internazionale dei ciechi in Assisi l' Esperanto fu una delle

lingue ufficiali), i rappresentanti di Venezia, Verona, Voghera, Roma, Genova ecc. ecc.

Infine, per invito del Presidente, il cav. uff. prof. Chiavaccini in nome del Ministro della Pubblica Istruzione dichiarò aperto l'XI Congresso Nazionale d'Esperanto.

Vennero eletti a presiedere il congresso il generale marchese di Montezemolo, il gr. uff. prof. Magliulo, e i prof.ri Vivarelli e Lacalendola. Dalla società corale « Costanza e Concordia », gentilmente a tale scopo intervenuta, furono magistralmente cantati l'inno « La espero » ed inni patriottici.

Nella seduta del pomeriggio del 19 ed in quelle del 20 settembre, dopo avere, su proposta del Presidente Generale di Montezemolo, riaffermata l'intangibilità del « Fundamento », l'assemblea svolse, con discussioni in generali serate e proficue, i principali temi relativi all'attività esperantista italiana. Il Presidente riferì più dettagliatamente sull'operato del cessante direttorio e fece leggere dal consigliere economo magg. Vittorio Cappelli la relazione finanziaria. Vennero discussi i rapporti con gli organi centrali del movimento esperantista e si decise di regolare i rapporti col C. K. attraverso la K. R. pur cercando d'ottenere trattamento favorevole, in relazione alle condizioni del cambio.

Secondo argomento fu la campagna antiesperantista condotta saltuariamente da giornali italiani, e si decise di disciplinare la reazione individuale e di dare alle risposte la massima obbiettività e brevità.

Sulla proposta dell'Associazione Esperantista Veronese di rendere triennale la durata in carica del Direttorio, si discusse a lungo e venne poi deciso di modificare lo statuto nel senso che il Direttorio duri in carica due anni: e venne per acclamazione riaffermata la presidenza della F.E.I. al Generale di Montezemolo. A vice presidente venne nominato l'ing. Orengo della Spezia. Un voto di plauso per l'attivissima opera prestata, nello scorso anno, del segretario generale col. Passerini, fu approvato all'unanimità. Sul-

l'opportunità di mantenere il congresso annuale vennero discusse varie proposte decidendo infine di accettare l'invito di Napoli per il prossimo anno, integrando il congresso annuale con convegni regionali dei quali uno sarà tenuto a Padova secondo proposta del sig. Saggiori. A nome del centro antiblasfemo di Verona, l'avv. Vaona propose e lesse un saluto in Esperanto da diffondersi ovunque per mezzo della Radiofonia.

Vennero quindi discusse le questioni del cessato Ufficio Librario di Verona, per il quale fu votato un contributo da parte della F.E.I. di L. 500 (cinquecento) a parziale estinzione delle passività residue, e dell'aiuto all'editore Paolet. Per questo fu dato incarico al futuro direttorio della F.E.I. di studiare il mezzo migliore per concretare l'aiuto stesso. Contemporaneamente fu comunicato al Congresso che, ad iniziativa dell'ing. Orengo, era stata raccolta fra otto samideani la somma di L. 10.000 (diecimila) destinate ad essere impiegate per la pubblicazione di libri ritenuti indispensabili, primo fra tutti il vocabolario Italiano-Esperanto. Indipendentemente da ciò fu raccolta, per sottoscrizione, la somma di L. 970 (novecentosettanta) che fu consegnata al signor Bolini con l'incarico di versarla al sig. Paolet per abbonamenti di propaganda.

Infine furono approvati quattro ordini del giorno, diretti rispettivamente ad incoraggiare il movimento esperantista fra gli Esploratori (proposta Vaona); a riaffermare presso le Autorità dello Stato gli scopi patriottici dell'esperantismo italiano tendente a diffondere all'estero la conoscenza delle nostre opere e delle nostre salde istituzioni ed a liberare l'Italia dall'asservimento alle lingue straniere (proposta Filippi); ad incoraggiare le stazioni radioemittenti alla diffusione regolare in Esperanto (proposta Saggiori); ad esprimere il compiacimento dei ferrovieri esperantisti all'Opera Nazionale del Dopolavoro Ferroviario per l'autorevole appoggio testè dato all'Esperanto (proposta Ramolfo). A tale Opera venne contemporaneamente inviato un telegramma di plauso.

Il Congresso quindi chiuse i suoi lavori con un caldo saluto inviato dal Generale di Montezemolo ai suoi collaboratori e a tutti i convenuti e con un rinnovato ringraziamento al R. Commissario della Camera di Commercio per la gentile ospitalità accordata ai congressisti.

Le giornate del Congresso

Un simpatico, gradito ricordo porteranno con sé gli esperantisti convenuti al Congresso di Livorno non solo per i lavori che si svolsero rapidamente e che furono proficui al di là di ogni speranza, ma anche per le riunioni amichevoli e per le serate che, grazie all'appassionata attività del col. Passerini, riuscirono del pari perfettamente. La gita alla Meloria in rimorchiatore, nella sera del 19 settembre, fu una chiusa degna della bella prima giornata del Congresso. Favorita da un tempo eccezionalmente splendido, da un cielo di rara limpidezza, da un mare « šafe milda » essa permise ai partecipanti di godere del superbo spettacolo della città e delle colline verso Montenero, illuminate dalla luce dorata del sole che scendeva verso il limpido orizzonte marino. Particolare degno di

rilievo: al momento del tramonto, il fenomeno del « raggio verde » si produsse con un'evidenza ed un'intensità quale chi scrive queste note non ricorda di avere osservato mai. Fu forse un saluto ed una promessa per la stella verde inquantata nella bandiera che mollemente ondeggiava in testa d'albero?

Durante la breve traversata sotto la direzione del col. Passerini furono effettuate interessanti prove di salvataggio secondo le istruzioni della Società Italiana di Salvamento « Natatorium ».

La sera del 20 fu dedicata alla visita del Santuario di Montenero, poi al banchetto di Antignano dove la bonaria, ormai famosa « vervo » del nostro Arabeno e l'insuperabile spirito del prof. Migliorini resero meno triste il momento del distacco. Particolarmente gradite furono le parole del Cap. Carlo Rossini, corrispondente dell'*Ambrosiano*, che, subito conquistato dalla facilità e utilità della lingua e dalla simpatica « samideaneco » che univa i congressisti, inneggiò in Esperanto al trionfo del nostro movimento.

Durante il Congresso ebbero luogo le sessioni d'esami di 2° grado inferiore, di 1° e 2° grado superiore annunciate dalla Cattedra.

L'ESPERANTO E LA STAMPA TECNICA

Il 1° ottobre è stato inaugurato a Roma, con un forte discorso di S. E. Belluzzo, il II Congresso Internazionale della Stampa Tecnica.

Già lo scorso anno a Parigi, nel I Congresso, il valoroso samideano sig. Gourlay, capo-redattore di « *Le Cuir* », era stato relatore sull'argomento, che abbiamo posto in testa a questo articolo, e, mercè la collaborazione degli altri autorevoli membri della Commissione, era riuscito a fare votare un ordine del giorno, che impegnava il Comitato Centrale della Federazione Internazionale della S. T. a pubblicare il proprio bollettino in Esperanto e invitava tutti i redattori di riviste tecniche a far seguire ad ogni articolo o comunicazione un breve riassunto od autoriassunto in Esperanto.

L'importanza di tali voti, ribaditi nel recente Congresso, deve essere sottolineata con compiacimento da tutti gli esperantisti. In fatti, la stampa tecnica porta il contributo efficace della propria opera di divulgazione alla economia delle diverse nazioni e quindi di tutto il mondo; essa segna la strada del progresso in tutte le Nazioni; essa raccoglie le scoperte, le invenzioni, le ricerche, gli studi degli scienziati e dei tecnici e li diffonde nel mondo.

Di tutta la stampa che vede la luce nel mondo, ha affermato l'on. Belluzzo, quella tecnica è la più importante e la più utile, perchè essa non si perde in parole vane, ma illustra solo avvenimenti e fenomeni nel campo dello scibile, che hanno o possono avere una utilizzazione

immediata e contribuire così al progresso.

Per tale azione che la stampa tecnica esercita nel mondo, l'adozione dell'Esperanto riuscirebbe sommamente utile, e noi dobbiamo compiacerci che già importanti riviste scientifiche, commerciali, economiche, ecc. abbiano realizzato i voti suespressi. E' anche notevole il fatto che i rapporti fra la stampa tecnica dei diversi paesi sono più intimi e più proficui che non per la stampa di altra natura. Questo avviene perchè gli scrittori della stampa tecnica hanno un solo scopo da raggiungere ed hanno quindi un ideale comune: lo scopo di fare cono-

scere le conquiste nel campo scientifico e in quello tecnico; l'ideale che questa conoscenza contrinuisca al progresso dell'Umanità. E solo la scienza e la tecnica possono realizzare questo progresso.

Tutti i samideani, che per ragioni professionali possono accelerare la diffusione della lingua ausiliare internazionale nel campo vastissimo della stampa tecnica, sono impegnati a farlo con rinnovato entusiasmo, dopo che anche i più autorevoli rappresentanti di Camere di Commercio, di Aziende agricole, commerciali ed industriali, ecc. si sono pronunciati in nostro favore.

PERCHÈ SIAMO ESPERANTISTI

Dall'autorevole consorella *L'Unità Cattolica* di Firenze stralciamo questo brano di un articolo di Corrado Grazzini.

L'Esperanto è uno strumento che risponde allo scopo per cui è destinato, ed è quindi per ciò stesso cosa perfetta: sono quarant'anni che serve magnificamente bene, è conosciuto in tutto il mondo, e la gente che n'ha bisogno l'adopra perchè lo trova comodo, e non chiede di più. E così il problema della lingua internazionale è risolto. L'Ido è una delle tante deformazioni dell'Esperanto, cui pretese contrapporlo l'orgoglio e l'invidia di un ambizioso (la faccenda della Delegazione internazionale è una enorme turlupinatura e ci sarebbe da raccontarne delle belline!). Più complicato dell'Esperanto nell'alfabeto, nell'articolo, nei numerali, nei pronomi, nelle preposizioni, nei prefissi, nei suffissi, l'Ido è una stentata ed insipida imitazione, che ha per caratteristica l'irregolarità. Questa è l'opinione di scienziati, di letterati, di filologi. Ma se anche l'Esperanto non avesse il consenso che effettivamente ha nel campo filologico ed in quello scientifico, se anche non fosse stato riconosciuto, come lo è stato, ufficialmente dal Consiglio Generale della Lega delle Nazioni unanime, quale *lingua ausiliaria delle comunicazioni internazionali a fianco delle*

lingue nazionali in uso, resterebbe sempre il fatto indistruttibile della sua provata utilità pratica e delle sue numerose e diverse applicazioni in tutto il mondo. Che soltanto perchè due o trecento persone pretendono di dire *vu* invece di *vi*, *mea* invece di *mia*, *vidar* invece di *vidi*, ed altre *scientificità* del genere, si debba perdere il tempo in questioni di dettaglio sempre discutibili e scompigliare tutto il lavoro di quarant'anni è assurdo. Molto più, e qui è il nocciolo della questione, che aperta la via alle riforme, non si sa più dove si andrebbe a finire, tanto son diversi e variabili i pareri e i gusti delle persone! Difatti, dall'Antido all'Occidental al Monario, ultimissima apparizione nel cielo delle riforme, ci son già oltre venti sistemi venuti *dopo* l'Ido a contendergli bravamente la sua vantata perfezione! Intanto questa superba e ridicola mania di riformare aumenta lo scetticismo nel pubblico il quale, ingannato dall'apparenza, crede ad una concorrenza fra diversi sistemi e ritiene che il problema di una lingua ausiliaria comune sia ancora lontano dalla sua risoluzione. Mentre il fatto è che una sola lingua funziona e vive praticamente evolvendosi regolarmente con l'uso, e progredendo sicura e costante: l'Esperanto.

Corrado Grazzini

Rinnovate SUBITO il vostro abbonamento all' IER: Italia L. 15 (C. C. P. 9/392) - Estero L. 20

IL BUON TODDI

È il saggio venerando e severo che ha denunciato al governo nazionale risanatore l'opera nostra sottile e venefica. Campo di battaglia, le colonne della *Tribuna*.

Ci tratta da imbecilli e peggio: però ha avuto l'onestà di sfogliare in precedenza una grammatica e condisce il suo sale di spropositi in Esperanto e di parole raccolte alla Zerbini, per maltrattarne la « belsonecon ».

Dipinga il convegno internazionale di esperantisti come una nuova ridicola babele; ed il suo fine umorismo mi si comunica, unisco il mio riso al suo, rido a piena gola di tutta la sconfinata stoltezza umana perchè in verità lo *statu quo* a lui caro, il sistema dei balbettamenti e degli interpreti autorizzati, è il quotidiano rinnovarsi di una babele veramente pietosa.

Ma è proibito di cercare di toglierse-ne. Non era la pluralità dei sistemi di misura una cosa fastidiosa e balorda, è il sistema metrico unitario ed artificiale la stupidaggine internazionalista priva di contenuto etnico, estetico, di cadenza e di non so quant'altre belle cose. Come? Serve? Ma Essi non vogliono neppure sentirlo dire. I pontefici dell'opinione pubblica, gli eruditi, i saggi di professione, i competenti di tutte le scienze e di tutte le filosofie son là per mostrarci appunto la dappocaggine nostra se per un momento, in materia per esempio di Esperanto, abbiamo voluto dar retta all'esperienza, al buon senso e all'equità.

E in verità, son cose troppo semplici, queste.

E il buon Toddi non manca a se stesso. I due articoli dedicati alla demolizione dell'Esperanto non solo fanno onore alla sua erudizione, tipicamente giornalistica, strana erudizione un po' superficiale, un po' tracotante, ma eclettica, vasta, filosofica: essi ci mostrano finalmente un avversario abbastanza onesto per formarsi preventivamente una idea, sia pur vaga, sia pure mostruosamente

deformata, ma infine un'idea della nostra lingua, come anche del problema in generale della lingua ausiliaria, che in qualche punto egli riesce a discutere quasi da competente.

La probabile efficacia dei suoi articoli non è cosa che ci debba allarmare. La questione dell'Esperanto è problema di indole pratica che noi tecnici continueremo a trattare senza pregiudizi e risolveremo per accordi, come abbiamo cominciato per determinate classi di vocaboli meccanici ed elettrici; che i commercianti e i turisti tratteranno per conto loro, e che del resto per l'Italia — buona ultima, purtroppo, fra le nazioni per quanto riguarda la diffusione e soprattutto la serietà del movimento esperantista — è ancora nel periodo di lotta contro i pregiudizi e i malintesi. I bisogni reali pratici ed il tempo saranno i nostri migliori ausiliari.

Ma quello che deve allarmare è l'ingenuità monumentale di quei fedeli esperantisti che hanno avuto la felicissima idea di andare a stuzzicare per una frase abbastanza innocente il vespaio Toddi: che a una persona colta ed arguta hanno voluto generosamente fornire materia per un paio di quei mordaci articoli che tanto giovano alla tiratura: che non hanno saputo presentare il nemico implacabile nel giornalista aristocratico e prevenuto, che speravano forse di convincere e di affascinare con le stelle assortite o con le spropositate affermazioni dei venti milioni di esperantisti sparsi.... in qual mondo?

Se veramente gli esperantisti italiani non sanno avere miglior senso, la stella verde sorgerà veramente, come io temo, al di là delle Alpi. ro

NE FORGESU

ke ITALA ESPERANTA REVUO bezonas

MIL ABONANTOJN

CATTEDRA ITALIANA DI ESPERANTO

(Istituto Linguistico Nazionale fondato nel 1912)

DIREZIONE: VIA DE' NERI 6, FIRENZE 118

ATTI UFFICIALI

— Gli Istituti Regionali ed i singoli Membri sono particolarmente invitati a dare la loro collaborazione ai Gruppi dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Esperantisti per l'istituzione dei corsi riservati al Dopolavoro Ferroviario.

— Si ricorda alle Direzioni degli Istituti di trasmettere con sollecitudine i nomi dei componenti il Consiglio Direttivo per il nuovo anno scolastico, nonché le eventuali varianti degli indirizzi dei membri appartenenti all'Istituto.

— A maggior chiarimento delle disposizioni contenute nell'art. 2 del Regolamento per gli esami, il Collegio Direttivo stabili di distinguere rispettivamente coi numeri 1, 2, 3 e 4 i certificati di 1° e 2° grado inferiore e i diplomi di 1° e 2° grado superiore.

— Ad impedire una dannosa dispersione di energie la Cattedra invita i samideani che abbiano intrapreso lavori di traduzioni di opere in Esperanto a segnalarne il titolo alla Direzione affinché sia possibile evitare un contemporaneo lavoro di più persone su uno stesso soggetto. Frattanto si informa che la sig.na Prof. Mirza Marchesi di Campo San Martino ha tradotto *Pinocchio* di Collodi. L'edizione che si annuncia prossima sarà illustrata con disegni appositamente fatti dal samideano sig. Carpi di Pisa.

— Offerte pervenute: Facchi prof. Gaetano, Brescia L. 30.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FERROVIERI ESPERANTISTI

TORINO — VIA NIZZA N. 12

Comunicato N. 27.

ATTI UFFICIALI

Circolare diretta ai Gruppi Ferrovieri Esperantisti, alle Associazioni Esperantiste Italiane, agli Istituti Regionali di Esperanto, ai Delegati italiani dell'UEA:

Allo scopo di coordinare le iniziative locali per l'insegnamento dell'Esperanto al personale ferroviario, in relazione alla recente decisione dell'On. Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario, il Consiglio Direttivo dell'A.N.F.E., in collaborazione colla Cattedra Italiana di Esperanto, ha concordato quanto in appresso:

1. — Ogni Gruppo Ferrovieri Esperantisti dovrà in ogni località, sede di istituzione dopolavoristica ferroviaria, presentare in via ufficiale apposita proposta per l'istituzione di un corso di lingua Esperanto riservato al personale, aderente al Dopolavoro, indicando altresì il nome dell'insegnante designato.

2. — Sarà però vivamente desiderata e gradita la collaborazione delle Associazioni Esperantiste locali e degli Istituti Regionali di Esperanto dove esistono Gruppi Ferrovieri, e sommarmente apprezzate tutte le iniziative dirette, tendenti alla organizzazione di corsi ai ferrovieri nei luoghi dove ancora non esistono gruppi dell'A.N.F.E.

3. — Si rende quindi opportuno di raccogliere in un elenco in duplo il maggior numero possibile di firme di agenti ferroviari che intendono frequentare il corso, allegando alla lettera proposta, cui il punto 1, uno di detti elenchi, trasmettendo il secondo a questa Associazione.

4. Qualora non fosse possibile, specie per le Istituzioni Esperantiste non ferroviarie, raccogliere le adesioni di cui sopra, potranno essere direttamente interessati i Comitati locali del Dopolavoro (Sezione Culturale) per la benevola diramazione di opportune circolari informative per il personale o mediante affissioni di manifesti pubblici.

5. — L'insegnamento è gratuito; si potrà però stabilire una tenue quota di iscrizione sufficiente per sopperire alle ordinarie spese di cancelleria, corrispondenza ed adesione alla A.N.F.E., qualora non intervengano particolari accordi per contributi finanziari da parte della Sezione Culturale del Dopolavoro.

6. — Per le modalità da seguirsi per i corsi d'insegnamento e per gli esami, saranno valide quelle prescritte dal Regolamento della Cattedra Italiana di Esperanto, edizione 1922.

7. — Di tutte le attività esplicitate in proposito dovrà essere data opportuna comunicazione a questa Associazione, per conoscenza o per quelle eventuali pratiche che si rendessero necessarie presso le Superiori Autorità.

L'ATTIVITÀ ESPERANTISTA FUORI D'ITALIA

Austria. A Vienna conferenza delle associazioni esperantiste alla World University, corsi presso la Società dei Naturamikoj, all'istituto cattolico Nobertinum e nelle scuole elementari del comune; a Salisburgo esposizione e conferenza dell'ispettore delle ferrovie Steiner; prossima apertura di un nuovo corso per agenti di pubblica sicurezza; a Innsbruck riuscitissima mostra esperantista e conferenza illustrativa di propaganda.

Brasile. L'associazione femminile di Rio de Janeiro si è ricostituita iniziando un nuovo periodo di attività. Il governo del Brasile si è fatto ufficialmente rappresentare al Congresso di Edimburgo, al quale erano pure rappresentate l'Associazione degli Ingegneri, la Società Geografica di Rio de Janeiro, la Federazione delle Associazioni Commerciali, l'Associazione fra gli Impiegati di Commercio e l'Istituto di Ragioneria.

Cecoslovacchia. Corsi a Reichenberg (impiegati), Nitra, Trnava (ferrovieri), e Praga; convegni a Jaromer, Nové Zamky e Graslitz; esposizioni a Meierhöfen, České Budejovice; articoli nei giornali «Der Strom», «Der Freigeist», «Reichenberger Zeitung», «Vorwärts», «Narodni Listy», «Nordböhmischer Volksanzeiger»; propaganda a Reichenberg, Komarno, Zlate Moravce.

Danimarca. A Copenaghen conferenza alla società fra gli studenti ed apertura di corsi.

Francia. «La Science Moderne», edita a Parigi dalla Libreria Baillière, pubblica articoli del dott. Richard sull'uso dell'Esperanto nelle scienze; informazioni e notizie esperantiste pubblicano pure la «Revue Pratique des Industries Metallurgiques», la «Revue de Radiologie», «L'Oeuvre», la «Russie illustrée», l'«Ere Nouvelle» e la «Revue Spirite». Corsi a Strasburgo, propaganda fra gli studenti a Parigi e conferenze a Tolosa.

Germania. Convegni a Freiburg, Kaiserslautern, Glentzau, Görlitz (Slesia), Plauen, Dresden, Krefeld, Bad Kreuznach, Koblenz fondato nuovo gruppo a Düsseldorf; corsi a Saarbrücken, Dresden, Berlino, Koblenz, Pirna, Papstorf. Articoli nei giornali «Stadt Anzeiger» e «Deutsche Tageszeitung».

Grecia. Il ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato d'interessarsi favorevolmente all'esperanto, e i giornali «Eleftheron Vima» e «Proodos» ne consigliano l'introduzione nelle scuole.

Inghilterra. Almeno 10 corsi sono principati nelle Scuole serali a Londra, altri corsi all'Università di Liverpool e a Beecheroff Settlement.

Jugoslavia. Due nuovi corsi a Novi Sad.

Lettonia. A Riga si è aperto un nuovo corso di Esperanto all'Associazione dei ciechi.

Lituania. Nuovo gruppo a Siauliai.

Olanda. Corso per corrispondenza a Nijmegen con 650 iscritti.

Palestina. A Gerusalemme corsi nella Scuola Lemel, altri tre corsi pubblici e gruppo.

Polonia. Conferenze e corsi a Cracovia. Sosnoviec, Krolewska Huta Rózdzien e Varsavia. Articoli nel «Krokonij Sahtjör», «Wolnomysliciel».

Russia. «L'Orlorska Pravda» parla dell'Esperanto in diversi articoli: buona propaganda ad Oziol.

Spagna. Corsi a Monistrol de Montserrat. Convegni a Bilbao. Propaganda nei giornali «El Galindo», «La Ribera Deportiva», «El Noticiero Sevillano», «El Liberal», «La Union».

Svezia. La gazzetta «Signalen» di Stoccolma pubblica notizie esperantiste.

Svizzera. La «Schweizer Hotel Revue» di Basilea parla dell'Esperanto.

Sudan. A Bamake si nota una intensa propaganda.

Ungheria. Convegno a Budapest, ed esposizione esperantista.

Uruguay. A Montevideo la stampa si interessa vivamente del movimento. Corsi al Museo Pedagogico e ai Gesuiti.

ALLA RINFUSA

Al Congresso Internazionale dei Ciechi che si tenne nel Settembre ad Assisi non erano ammesse altre lingue all'infuori dell'Italiano e dell'Esperanto.

All'Accademia di Medicina di Parigi è stato festeggiato il 75.º compleanno dell'eminente scienziato Prof. Charles Richet, samideano antico e fervente che onora la nostra Esperantujo.

Il sesto Congresso internazionale delle Associazioni Crematorie tenuto a Düsseldorf ha stabilito la pubblicazione di un organo ufficiale redatto in Esperanto.

Ventisette diverse lingue nazionali erano rappresentate al 18.º Congresso Universale di Edimburgo dove parteciparono mille aderenti di 36 paesi d'Europa, d'Asia, d'America e dell'Africa. La sola lingua usata per tutte le discussioni fu l'Esperanto. Come nei precedenti Congressi vi furono delle riunioni speciali di impiegati postali, di pacifisti, di medici, dell'Associazione Scientifica, di vegetariani, ecc. ecc.

Principiate per tempo a fare un po' di propaganda per l'«Itala Esperanto Revuo». Non si tratta, infine, che di farsi dare quindici lire sole per l'abbonamento di un anno: basterebbe metterci un po' di buona volontà!!

Nella prima settimana d'Agosto all'Assembly Hall di Edimburgo si tennero dei

corsi universitari in Esperanto. Scienziati di diversi paesi parlarono sulla medicina, sul diritto internazionale, la linguistica, la psicologia, il folklore ecc. Si notano fra i professori il Prof. W. C. Collinson dell'Università di Liverpool, il Prof. Bovet, direttore dell'Istituto J. J. Rousseau di Ginevra, il Dott. Fournier d'Albe delle Università di Londra e di Birmingham, l'ing. Orenge, ex assistente della R. Università di Firenze, il Prof. Bujwid, ex Rettore dell'Università di Cracovia ecc. ecc.

Il presidente dell'Accademia Francese delle Scienze, Ing. Charles Lallemand in un recente discorso tenuto a Parigi ha mostrato il grande valore pratico dell'Esperanto del quale egli è, benchè conosca ben dodici lingue, un cultore appassionato ed entusiasta.

A Bierville il 6.º congresso internazionale

Federazione Esperantista Italiana

VI. Nota di adesioni per il 1926 Fol ler Uea

(Dall'Accademia Balc. Esp. di Bari):

per attenuare il disavanzo del X Congresso L. 100 — —
 Prof. Adamo Lacalendola, Bari » 15 — —
 Schinaia Lucio, Taranto - Romano Rag. Vito, San vito dei Normanni - De Candia Rag. Vito, Molfetta - Galiani Ludovico, Francavilla Fontana - Lattanzi Rag. Pasquale, Palo del Colle - Fiore Rag. Antonio, Mola di Bari - Tridente Dott. Nicola, Triggiano - Sig.ra Eramo Margherita, Gioia del Colle - Gigante Giuseppe, Alberobello - Trojano Giuseppe, Rutigliano - Dott. De Grecis Vito, Capurso - Salem Dott. Ugo - Cosentino Dott. Sante, Bari - Bruno Prof. Rov Giovanni, - Rotondo Prof. Rev. Giovanni - Dentamaro Prof. Dott. Vincenzo - Ranieri Rag. Francesco - Cordaro Dott. Francesco - Ranaldi Gaspare, chimico - Sig.ra Ricci Maria - De Palma Rag. Giuseppe - Conte Rag. Roberto - Fizo Cefo, Torino - Sgobba Antonio - Giordano Giuseppe - Milella Paolo - Favia Rev. Sigismondo - Abenante Rag. Mario - Fiore Rag. Mauro - Solfrizzi Vincenzo - Simini Gildo - Saja Rag. Armida - Lojaccono Giuseppe - Corciulo Alfredo - Triggiani Michele - Arciuli Luigi - Escalona Rag. Federico - Anastasio Rag. Guido - Mitolo Rag. Nicola - Guglielmi Dott. Rag. Luigi - Ressa Rag. Vito - Carezza Rag. Vitantonio - Bonazzi Dott. Eleuterio - Nencha Alessandro - Aresta Rag. Giovanni - Di Lernia Rag. Nicola - Mongelli Nicola - Laporta Rag. Vito - Gaudio Dott. Med. Nicola - Curci Rag. Mario - D'Amoja Rag. Domenico - Sig.ra Teresa Neglia-Lacalendola - Campobasso Giuseppe - Bruno Aldo - Erimaldi Michele - Patruino Dott. Domenico - Illuzzi Rag. Umberto - Minafra Rag. Mauro - Stancarone Gennaro - Gasbanini Agostino - Lovenc Rag. Francesco - D'Ambrosio Rag. Vincenzo - De Natale

per la pace (15-23 Agosto) ha votato all'unanimità in favore dell'Esperanto.

Nell'estremo Oriente le stazioni radiotelefoniche s'interessano dell'Esperanto: sono da segnalarsi trasmissioni da Tokio e da Shanghai.

Uno dei principali organi dell'esportazione tedesca « Uberscepost » di Berlino pubblica regolarmente degli articoli in Esperanto. L'edizione ebdomadaria del « Berliner Tageblatt » (Rudolf Mosse, Berlin) destinata all'estero, l'ha preceduto di già con una rubrica speciale in Esperanto.

Uno dei maggiori vantaggi che possa procurarsi un commerciante è un' inserzione nell' « Itala Esperanta Revuo ». E' diffusa dovunque e rappresenta un mezzo efficace ed economico di réclame. Che volete di più?

Marco - Castellaneta Rag. Salvatore - Rucci Rag. Romeo - Ancora Vittoria - Specchio Francesco - Bichelli Rag. Pino - Francone Franchino - Ugenti Dott. Domenico - Losito Rag. Nicola - De Cambio Francesco - Navach Dott. Giuseppe - Coroneo Raffaele - Birardi Massimiliano — a L. 6 ciascuno L. 450.
 Beani Aldo, Livorno L. 5 — —
 Don Lorenzo del Corona, Cecina » 5 — —
 Scuola Radio Telegrafica, Livorno » 10 — —
 Camonio Prof. Costantinopoli, Genova » 5 — —
 Brunetto Bonadoni, Livorno » 5 — —
 Gruppo di Verona » 30 — —
 Chioppella Virginia, Cagliari » 5 — —
 Lega Esperantista del Vesuvio » 30 — —
 Cav. Alberto Jaccarino e consorte » 20 10 — —
 A. Puglisi, Catania » 2 — —
 Elisabetta Checchia, Livorno » 5 — —

Congedo del Segretario. In seguito alla conferma della presidenza del Direttorio nella venerata e amata persona del Generale Marchese Carlo Cordero di Montezemolo ed all'assunzione a Vice Presidente dell'Ingegnere Orenge è stato consentito al Comandante Passerini di cedere la sua carica di Segretario al volonteroso samideano Signor Morfini di Mantova, qui stabilitosi.

Il Passerini rimarrà a far parte del Direttorio e curerà in particolare modo l'applicazione del voto emesso dal precedente Congresso circa la *Universala Marista Esperanta-Ligo*. Tutti i rappresentanti dei gruppi italiani ed esteri hanno preso impegno di fare intensificare la loro azione a bordo delle navi, presso Società di Navigazione, Dopolavoro Marinaro Peschereccio e Portuario, Scuole Nautiche e di Radio Telegrafia perchè sia facilitato lo studio della nostra lingua in modo pratico e dilettevole, offrendo anche le loro sedi come ritrovo ospitale per Marittimi di ogni Nazione.

Il Passerini ringrazia tutti coloro che resero meno gravoso il suo compito.

FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

FONDATA NEL 1910

Sede ed indirizzo telegrafico } Viale Giosuè Carducci, 15 - LIVORNO Per corrispondenza } Casella Postale 204
 Sidejo kaj telegrama adreso }
 CONTO CORRENTE POSTALE 5,673 — POSTA ĈEK-KONTO 5/673

Presidente: Generale Marchese Carlo Cordero di Montezemolo (per voto del X Congresso Nazionale, Bari 1925).

Riunisce tutti gli italiani che, oltre ad essersi formato un concetto della lingua neutra ausiliaria, desiderano contribuire ad estenderne la conoscenza e le applicazioni. Coordina l'azione dei gruppi e delle associazioni che intendono diffondere l'Esperanto od utilizzarne i vantaggi. Rappresenta gli esperantisti italiani presso il Centra Komitato de la Esperanto-movado, facilita l'opera dell'Universala Esperanto-Asocio (U.E.A., Ginevra, Boulevard du Théâtre, 12; conto corrente postale 3/327, Bologna) e coadiuva la Cattedra Italiana di Esperanto (Firenze, Via dei Neri, 6).

Anno sociale 1926-27

BOLLETTINI n. 1-2

Ottobre-Novembre 1926

Per deliberazione del Congresso di Livorno, l'organizzazione esperantista nazionale a noi affidata dovrà con opera avveduta e costante coordinare maggiormente l'attività dei singoli, e svolgere in modo proficuo e metodico il lavoro che da essa si attende, pervenendo in pari tempo a rendere più salde le proprie basi.

Se l'aiuto degli esperantisti non ci verrà menò confidiamo di assolvere il nostro compito.

PER IL DIRETTORIO
 GEN. MONTEZEMOLO — ING. ORENCO

Condizioni per l'adesione.

| | | Contrassegno | Abb. ad I.E.R. e Questa Sociale | Voti |
|---------------------------|----------------------------|--------------|---------------------------------|------|
| a) Gruppi ed Associazioni | Contribuzione del Gruppo | F | 15 + 17 | 1 |
| | Soci ordinari di gruppo | GO | 15 + 9 | 1 |
| | Soci sostenitori di gruppo | GS | 16 + 15 | 1 |
| | Soci dei Gruppi | G | 2 | 1/5 |
| b) Soci isolati | Soci ordinari | O | 15 + 11 | 1 |
| | Soci sostenitori | S | 15 + 17 | 1 |
| | Soci aderenti | A | quota libera | 0 |

Le quote versate da Gruppi od Associazioni possono essere divise in due contribuzioni semestrali di L. 16 (F), 12 (GO), 15 (GS), 1,00 (G).

Le quote relative a categorie diverse di soci non sono cumulabili. Un Gruppo che dichiara di contare x soci categ. GO, y soci categ. GS, z soci categ. G, dovrà quindi versare L. (1 + x + y) 15 per l'abbonamento alla Rivista, e L. 15 + x. 9 + y. 15 + z. 2 per l'adesione alla Federazione: ed avrà a disposizione n.ro 1 + x + y + z/5 voti.

Per la categ. A il minimo della quota è di L. 1,00 al trimestre.

La validità delle quote scade a tutti gli effetti ed in ogni caso col 1.º ottobre.

Le somme inviate eventualmente in più delle quote sociali, nonchè quelle di cui non fosse indicato lo scopo in modo preciso, o che non fossero accompagnate dal nome e cognome ed indirizzo esatto del mittente, saranno registrate come offerte alla Federazione.

Ai soci delle categ. GS ed S verrà inviato il distintivo di socio sostenitore o materiale di propaganda per un valore equivalente, a quelli fra loro che dichiarino di non desiderare il distintivo stesso. Ai Gruppi ed ai soci

ordinari verranno pure inviati gratuitamente oggetti o pubblicazioni utili.

A chi invierà come socio aderente almeno L. 5 in una sola volta sarà fatto pervenire un numero di saggio dell'I.E.R.

I soci ordinari isolati (O) e di gruppo (GO) possono rinunciare all'abbonamento alla Rivista: in tal caso le rispettive quote sociali vengono aumentate di L. 3,00.

A tutte le altre categorie di soci individualmente, e per ogni cinque soci della categoria G, verrà inviato un bollettino trimestrale contenente l'elenco alfabetico delle adesioni alla F.E.I.

La Segreteria della Federazione si incarica di trasmettere le quote di associazione alla U.E.A. (Membro, con diritto all'Annuario L. 12,50; Membro-Abbonato, con l'Annuario e la rivista *Esperanto* L. 30; Membro-Subtenante, con i premi in libri classici L. 125). Riceve ed inoltra a proprie spese anche abbonamenti ai principali giornali esperantisti esteri, purchè intestati a soci.

Le Camere di Commercio e gli altri Enti contribuiscono alla F.E.I. con la quota minima di L. 100, ottenendo i diritti di Socio Sostenitore e divenendo in pari tempo Mem-

bri dell' U.E.A. — Gli istituti educativi e le associazioni di cultura aderiscono solo come soci sostenitori.

Invio di denaro alla F.E.I. Si prega di usare esclusivamente i moduli per il conto corrente postale 5/673 intestato alla F.E.I. Tali moduli si ritirano dietro semplice richiesta presso gli uffici postali e si riempiono, indicando anche, nello spazio per brevi comunicazioni, la motivazione dell' invio. Il versamento mediante conto corrente va esente da tassa nei capiluoghi di provincia. Altrove la tassa va da L. 0,15 (fino a L. 50) a L. 4,00 (fino a L. ventimila).

I. COMUNICAZIONI.

— Per la gestione del biennio 1926-27 e 1927-28, tenuto conto delle deliberazioni del Congresso di Livorno, il Direttorio è stato così composto: Generale Montezemolo, Presidente, Ing. Orengo, Vice-Presidente; Prof. Grazzini, Dr. Stromboli, Prof. Vivarelli, Colonn. Passerini, Membri; Sig. Morfini, Segretario; Magg. Cappelli, Consigliere economo.

— Tutti i Gruppi e i samideani che avessero ricevuto particolari incarichi o raccomandazioni durante l'anno sociale chiuso col 30 settembre u. s. sono invitati a riferire senza ritardo in merito, per ricevere eventualmente nuove istruzioni.

— Dove esistono Associazioni o Gruppi federati la carica di Delegato della F.E.I. viene affidata ai rispettivi Presidenti. Saranno tuttavia prese in esame eventuali osservazioni ed esposizioni relative a casi speciali, in merito a questa deliberazione. I Delegati esistenti in località prive di Gruppo ed i Commissari nominati in passato per qualche regione rimangono confermati.

— Si raccomanda vivamente a tutti i Gruppi di astenersi per l'avvenire, e fino a mutamento delle attuali condizioni, dal destinare somme anche limitate per la stampa di cartoline di propaganda, marche, opuscoli, per la fabbricazione di distintivi, ecc. — Occorrendo materiale del genere si prega di richiederlo a questa segreteria, la quale dispone di quantitativi esuberanti che conviene portare ad esaurimento nel più breve tempo possibile, onde eliminare le presenti difficoltà finanziarie che paralizzano qualunque azione di propaganda. Si fa appello al buon volere di tutti perchè cooperino ad utilizzare saggiamente la contribuzione individuale, ed a consentire alla organizzazione nazionale un più largo respiro, un'attività più serena.

— Si rivolge preghiera a tutti i Gruppi ed ai Soci che possedessero eventualmente quantitativi notevoli di materiale di propaganda rimasto invenduto, di notificare subito e dettagliatamente l'esistenza di quanto disponibile, con speciale riguardo a distintivi, marche e timbri di gomma.

— I Gruppi e i samideani che non posseggono ancora nella propria biblioteca o

che non hanno ancora introdotto in quella dei propri conoscenti italiani e stranieri il libretto « La Devo de la Homo » dovrebbero inviare almeno L. 1,50 al Gruppo Esperantista Operaio di Genova - Casella postale 922 — perchè il libretto stesso vale assai più di tale somma, ed il benemerito Gruppo potrebbe, esaurita la gestione dell'edizione in oggetto, ritornare ad una attività maggiore.

— **Polemiche con idisti.** Tutti gli esperantisti che sentono l'opportunità di accettare i consigli della Federazione e fiancheggiarne l'opera, anzichè sovrapporre la propria iniziativa individuale all'altrui, nei rapporti con i critici e specialmente con gli idisti sono formalmente invitati a troncare qualunque polemica, e soprattutto a non prendere in considerazione proposte di accordi impossibili. Di compromessi di questa natura è permesso fantasticare solo a chi non abbia capito niente nè del movimento esperantista nè del fenomeno idista, e persista nell'errore fondamentale di ritenere che idisti ed esperantisti si occupino della stessa questione.

— **Consigli e norme per disciplinare la reazione individuale ad attacchi della stampa contro l'E.** — In esecuzione delle deliberazioni contenute nell'ordine del giorno votato dall' XI Congresso Nazionale su questo tema, a tutti gli esperantisti ed ai Gruppi si fa calda ed insistente raccomandazione:

1.o) di evitare di rispondere individualmente indirizzando repliche di indole polemica ai giornali su cui siano comparsi attacchi e critiche contro l' Esperanto;

2.o) di inviare invece subito copia del giornale attaccante accompagnandola se del caso con brevi ed opportuni schiarimenti sull' indole del giornale stesso e sul tenore ed ampiezza che si consiglia per la risposta;

3.o) di interessarsi per ottenere la pubblicazione possibilmente sollecita ed integrale della risposta inviata dalla F.E.I.

Si diffidano formalmente quei samideani che ritenessero di polemizzare per proprio conto ed a proprio criterio dall'usare carta o buste intestate alla Federazione o ad altra Istituzione esperantista. Tale abuso, che purtroppo si è recentemente verificato con conseguenze tanto poco belle quanto prevedibili ed inevitabili, non deve ripetersi, dovendosi assolutamente evitare che l' inconsideratezza o l' incapacità polemica di un singolo gettino il discredito sulla associazione e sul movimento esp. in genere.

A quei samideani che dichiareranno di potersi incaricare della presentazione di comunicati o brevi articoli, verranno inviati alcuni artefatti-tipo dai quali essi non dovranno discostarsi nella sostanza se ritenessero opportuno modificarli in qualche parte.

Si resta in attesa di conoscere il nome e l' indirizzo di questi volenterosi ed indispensabili collaboratori.

Lo scopo di questo lavoro di accentramento

è quello di controllare nelle sue linee generali l'azione di difesa e di propaganda presso la stampa, azione condotta sovente con criteri praticamente inopportuni, specialmente da parte di giovani samideani entusiasti, ma privi della necessaria esperienza e della abilità per così dire tattica che è indispensabile per dissipare le prevenzioni che spesso ostacolano la nostra opera. Occorre dare alla nostra pubblicità i caratteri di concisione estrema, di fredde praticità, di veridicità e di realismo che soli ne possono assicurare l'efficacia. Occorre evitare a qualunque costo l'estenuante polemica teorica: bisogna approfittare degli ammaestramenti dell'esperienza. E soprattutto non tempestare di lettere peggio che inutili i giornalisti che scelgono l'E. per farne argomento di satira più o meno benevola.

Corsi. Le notizie relative a corsi ed esami devono essere inviate contemporaneamente e direttamente alla Cattedra ed al proprio Istituto Regionale.

II. ATTIVITÀ ESPERANTISTA NELLA PENISOLA.

Nota. Saranno pubblicate sotto questo titolo le comunicazioni relative all'opera di propaganda dei Gruppi e dei singoli volenterosi nelle varie località, a condizione che esse giungano firmate, e che rispondano ai requisiti seguenti: veridicità, sobrietà, estrema concisione. Inutile riferire nomi e dettagli di puro interesse locale. I rapporti prolissi saranno riassunti.

III. RIUNIONI PERIODICHE DI ESPERANTISTI.

Nota. — Si pubblicheranno l'indirizzo della sede o del ritrovo, la durata delle riunioni periodiche in relazione alla stagione, il giorno e l'ora.

Si ritiene opportuno ricordare, ed ove del caso consigliare, il metodo seguito ad es. dai gruppi di Londra, presso i quali la riunione avviene di regola una sola volta alla settimana, e durante la stessa vengono tenute brevi conferenze in esp. su temi prestabiliti secondo un programma trimestrale distribuito ai soci.

IV. NOI E GLI ALTRI.

Malafede?

Il quindicinale Unico di Montevarchi, abilmente conquistato dal troppo noto ex-samideano Meazzini, pubblicava nel numero del 5 settembre u. s., in prima pagina, questa notizia che asseriva tolta da « International Language ».

« Il Comitato esecutivo della Società delle Nazioni ha bocciato, con 11 voti contro 7, la risoluzione di appoggiare l' insegnamento dell' Esperanto nelle scuole. »

La notizia avrà causato un certo stupore tra gli esperantisti, perchè la S. d. N. si è già ripetutamente e favorevolmente occupata di Esperanto, come tutti sanno, meno i nostri amici idisti. Invece non c'è nulla da stupirsi.

L'unico idista italiano che si affaccenda tutto, innamorato com'è di quello che — secondo lui — è figlio dell' Esperanto, a calunniare e ad insultare il « padre », ha preso una cantonata. E, naturalmente, l'ha fatta

prendere anche al fido Zerbini con la sua lettera al giornale Giovinezza di Arezzo, numero del 26 settembre u. s.

La notizia è falsa. Si tratta di non saper leggere o si tratta di malafede.

Assunte informazioni, ci è stato scritto da Londra: « ...Come al solito, gli idisti ne vogliono troppo per sé. Ci sono a Londra otto idisti in tutto, e tutti hanno lo stesso difetto, ad eccezione di tre — i quali tre non conoscono abbastanza né la lingua né i fatti per poter dire qualche cosa. »

« In Inghilterra si è fondata l'Unione per la Lega delle Nazioni che tende ad influire sul popolo inglese perchè esso sostenga ed aiuti in tutti i modi la Lega stessa. Questa Unione nel maggio scorso ha inviato a Ginevra una raccomandazione favorevole all' Esperanto. »

« Il successivo scacco all' Esperanto sarebbe toccato durante la conferenza dei delegati di detta Unione — istituzione potente, ma non ufficiale, che non ha nulla a che vedere — me ne duole per i vostri amici idisti — con il Comitato Esecutivo della Società delle Nazioni. »

« Ma per fortuna non è neppure vero che l'Unione (Britannica) per la L. d. N. si sia contraddetta. — Il nostro comunicato di agosto ha attribuito ad essa per errore ciò che invece è accaduto presso la Federazione Internazionale delle Unioni per la L. d. N. Questa Federazione sorta da poco non ha ancora acquistato peraltro molta importanza. »

« Tenendo poi conto che le critiche mosse durante la discussione all' Esperanto colpivano egualmente l' Ido, non si vede dove sia il motivo di gioia dei vostri idisti, che nel tripudio cambiano perfino a loro profitto il nome alle cose. »

Fin qui il redattore di International Language. Per conto nostro dobbiamo ripetere con lui che l' idista, come al solito, ne vuol troppo per sé. Un'altra volta saremo più concisi, e diremo che mente.

Confronto pratico tra Esperanto ed Ido.

Togliamo da una lettera del samideano Newell di Londra la seguente frase, che si può efficacemente contrapporre alle affermazioni catastrofiche a base « scientifica » dell' egregio idista nostrano ed annesso Zerbini:

« ...Diru al la idistoj ke, studinte ambaŭ lingvojn, mi konstatis ke Ido estas multe malpli klara, simpla kaj lernebla ol Esperanto. Diru ke almenaŭ esperantistoj povas paroli sian lingvon; kontraŭe Ido balbutiĝas. »

Si tratta di esperienza pratica di persona nota a chi scrive, di buona cultura e di indiscutibile serietà. — A chi credere dunque? Vale proprio la pena di abbandonare il fermo terreno dell' Esperanto per le sabbie mobili di questa riforma esaltata da qualcuno al settimo cielo, per la quale in realtà poi si fanno apprezzamenti così diversi e discordi?

La pace del Rev. Pinelli.

E' corsa voce qualche tempo fa che alcuni... come dire? inesperti samideani torinesi

avessero ventilato la proposta di una specie di compromesso fra E. ed Ido, proponendo perfino modificazioni alla grammatica da concertarsi di comune accordo. Ed ora sembra che qualche esperantista si mostri disposto a seguire gli idisti sul terreno propizio ad una intesa.

Nel numero del 25 sett. 1926 del giornale *Unico* è apparsa una invocazione del Rev. Pinelli ad una « pace » e conseguente unione « vasta e compatta » di tutti gli interlinguisti dell'universo.

Al Rev. Pinelli basterebbe rispondere: « Grazie, non occorre » — Ma agli esperantisti bisogna parlar chiaro.

Che il Rev. Pinelli conosca tanto poco gli uomini e la vita reale da perdersi in così fantastici sogni, è cosa che si può comprendere, dovuta del resto ad impulso generoso: ma che degli esperantisti seri abbiamo capito così poco del loro movimento da perdere di vista quello che vi è di essenziale e necessario, per forza di cose, nella questione dell'Esperanto, cioè la lotta perenne fra la tendenza unitaria, vitale, e la tendenza disgregatrice, o idismo, non ci sembra ammissibile.

Gli interlinguisti si dividono in due categorie: quelli che cercano la lingua di loro gusto, e quelli che cercano di diffondere l'E. perchè risponde allo scopo e dà garanzie di unità. I primi si illudono che le loro dissertazioni abbiano qualche valore per l'uomo pratico, che è il solo direttamente interessato nella questione, e sperano di ottenere concordia di gusti e pareri. Sognano. Gli altri tentano di vincere con l'esperienza la diffidenza, e l'indifferenza con i vantaggi dell'applicazione. I due fini sono diversi, ed anzi in netto contrasto.

Una lingua ausiliaria, per la pratica, può benissimo fondarsi su principi qualunque, anche criticabili, purchè non manifestamente assurdi: deve però rispondere a due requisiti. Il primo: servire bene. Questo è per l'E., e sarebbe analogamente per la maggior parte dei sistemi successivi. Il secondo: avere in sé la forza di salvarsi dalle riforme fino al momento in cui l'uso ne confida definitivamente la continuità ed il raffinamento all'evoluzione naturale delle lingue vive. A questa seconda condizione, quasi più necessaria della prima, il solo Esperanto risponde. *Appunto perchè respinge inesorabilmente le riforme e chiede che non si discuta, ma si applichi.*

L'Ido è stata la salute dell'Esperanto, perchè ha tolto dalle sue file tutti gli implacabili riformatori di indole, che è quanto dire il tossico dalle sue vene. E si vuole che questo tossico venga riassorbito per uccidere la vitalità del nostro sangue? Per spossare le nostre forze in dispute interne, sterili ed infuiste?

No, no, gli idisti stanno bene dove sono. Tra noi e loro non vi è guerra: ma solo da parte loro un attacco sistematico, una critica

presuntuosa (che troppo spesso degenera in calunnia), la quale ci obbliga ad una difesa, qualche volta purtroppo non saggia. Invece essa potrebbe e dovrebbe essere sempre misurata e serena: anzitutto perchè la « scientifica » superiorità dell'Ido è un miserabile bluff, e perchè l'Ido può turbare i sonni solo agli esperantisti che non lo conoscono; poi perchè noi non difendiamo un « articolo » di indiscussa superiorità di fronte a concorrenti ed a contraffattori, ma difendiamo qualcosa di più saggio e di più serio della nostra preferenza individuale: difendiamo l'unità, cioè la pratica possibilità di una lingua ausiliaria. Ci si oppongono, è vero, il « progresso » e la « perfezione » che ci si accusa di non curare: ma perfezione e progresso in siffatta questione, se pure possono essere bellissimi temi di dotte elucubrazioni, sono, di fronte alla vasta vita quotidiana di un insieme di popoli, parole prive di senso.

Il fenomeno idista è fatale: se tremila cervelli si occupano di un'idea, subito trenta di loro si pongono in irriducibile contrasto con la maggioranza. E' una conseguenza della natura umana. E nella necessaria inevitabile apparizione di scismi e di riforme sta il vero e solo pericolo per l'esistenza di una lingua ausiliaria. Se l'Esperanto avrà in sé, mercè la potenza vivificante dell'uso costante, tanta forza vitale da resistere alle riforme, la graduale adozione non sarà lontana. Altrimenti... i Meazzini si succederanno ai Meazzini in cattedra, e gli scettici continueranno a sorridere. Con molta ragione.

Così la nostra posizione è chiara. Noi vogliamo l'unità per non morire: questa unità dobbiamo garantire al mondo per non offrirgli un fantasma. Noi vogliamo realizzare, essi vogliono teorizzare. Le due cose sono necessariamente in contrasto. Camminiamo per due vie divergenti. L'assurdo connubio auspicato dal Rev. Pinelli sarebbe il vero irrimediabile caos.

Polemiche.

Il giornale *Giovinetta* di Arezzo ha pubblicato integralmente una breve risposta inviata dalla segreteria all'articolo di certo Zerbini, contro E. e pro Ido, dell'indole solita.

V. NOTIZIE.

Nota. — Si raccoglieranno qui in forma concisa e precisa le sole notizie assolutamente attendibili che possano riuscire efficaci per la propaganda individuale, o fornire dati per conferenze o prolusioni.

— *L'École Universelle par correspondance de Paris* (59, Boull. Exelmans, XVI) pubblica nella prima pagina del suo Bollettino di propaganda a grandi caratteri: *Pour apprendre chez soi les langues vivantes Anglais Espagnol Italien Allemand Esperanto*. A pag. 10 di detto Bollettino vi è un esame serio, diffuso, incoraggiante dell'utilità di unire lo studio dell'E. a quello delle lingue nazionali principali. Alcune copie del Bollettino

stesso sono a disposizione per eventuali richieste motivate.

— L'unica rivista del mondo di radiofonla per i ciechi in caratteri Braille è in E. E' la riproduzione dell'*Internacia Radio Revuo* dell'editore Chiron (40, rue de Seine, Paris) ed è frutto di una collaborazione perfettamente internazionale. Infatti il redattore capo è francese, il vice-redattore è russo, l'autore dei disegni a rilievo è inglese e l'editore è svedese.

— *La Esperantista Centra Librejo di Parigi* ha deciso di emettere nuove azioni portando il capitale da Fr. 50'000 a Fr. 250'000. La gestione ha cominciato a dare profitti, ed è questa una delle più belle ed eloquenti prove della vitalità del movimento. Gli esperantisti che volessero diventare azionisti di detta Società Anonima, dovrebbero acquistare almeno 8 o 10 azioni da 25 franchi ciascuna.

— Anche il "*Corriere della Sera*", ha pubblicato la notizia del matrimonio dell'avv. inglese Sig. Coleman con la Sig.na Schönau di

Salisburgo. L'intera cerimonia della Chiesa Anglicana è stata svolta per la prima volta in Esperanto.

— Al 6.º Congresso Rumeno il Ministro Trancu-Iaşi presiedette i lavori, parlando in rumeno ed in E. Era rappresentato il Ministro della P. I. Due giornali della città del Congresso, Galati, pubblicarono articoli in E.

— Il sig. Charles Lallemand, Presidente della Accademia delle Scienze di Francia fece un lungo e dotto discorso esaminando dal punto di vista storico filosofico e pratico la questione dell'E., portando ad esso il caldo appoggio del suo autorevole e ponderato giudizio.

— Il Ministro degli Affari Esteri del Regno con lettera n. 240668/894 del 5 ott. « rileva con vivo rincrescimento » come l'invito per l'XI Congresso Nazionale d'Esperanto risulti pervenuto troppo tardi per poter predisporre una eventuale partecipazione del R. Governo.

ĈU VI FORGESAS....

(Non ti rammenti i baci che m'hai dato?)

Ĉu vi forgesas ke mi vin karesis

Aŭ tion kion diris mia kor'?

Mi rememoras kion vi promesis

En tiu lasta adiaŭta hor'.

Vi tiam diris al amatin' via:

« Baldaŭ revenu, ho idolo mia »

Kaj nun kun vi mi estas, vin adoras

Sed tiujn kisojn vi ne plu memoras.

Patrujon mian karan mi forlasos

Ĉar tie ĉi troviĝas nur doloro,

La vastan oceanon mi trapasos

Kaj pacon serĉos la rompita koro.

Sed vane, ho, pro malfeliĉa sorto

Mi suferados ĝis la hor' de morto.

Mi en alia lando ĉiam ploros

Ĉar viajn kisojn tie mi memoros.

Mi tra la rozoj tien ĉi alvenis

Sed tra la dornoj nun mi ĉros for.

Ĉar vi animon mian ne komprenis

Nek pensis pri la am' de nia kor'.

Sed mi fidela dum mia vivo estos

La sama ĉiam mia koro estos;

Eĉ en la mortintejo vin adoros

Kaj viajn kisojn tie rememoros.

trad. Clarence Bicknell

Hotelo kaj Pensiono
"MINERVA,"
... VENEZIA ...

Unuaranga kaj rekomendinda restadejo por Esperantistoj. - Tute renovigita dum 1925. - Trankvila kaj urbocentre lokata. - Moderna komforto. - Ĉiu ĉambro kun fluanta akvo. - Esperanta servisto ĉe la fervoja stacidomo. - MODERAJ PREZOJ. En- kaj elŝipejo S. Zaccaria

Diffondete all'estero il fascicolo
24 PAGINE I T A L I O 51 illustrazioni ::

Prezzo L. 2,50 — 10 fascicoli L. 20 — Commissioni all'editore A. Paolet in S. Vito al Tagliamento

LA SONORILEGO DE LA MILTMORTINTOJ EN ROVERETO

Gloria sonorilego.

Maria Dolens estas la nomo. Farita per amo kaj pieco, ĝi kolektas en si la sopirojn, la larmojn, la malĝojecon de multaj patrinoj, vidvinoj kaj militorfoj. Ĝi portas ĉiuvespere kisojn kaj preĝojn al ĉiuj militmortintoj enterigitaj en la malgrandaj milittombejoj, dissemataj sur la sangaj batalkampoj, disperditaj sur la montoj, en la maroj, sur la glaciejoj, ĉi-loke kie pasis batalo.

Misio de la sonorilego.

La sonorilego havas propran statuton formitan el 8 artikoloj. La tri unuaj estas la plej gravaj:

I.la sonorilego de militmortintoj estas ekskluzive dediĉita al ĉiuj mortintoj pro la granda milito, kaj nur por ili ĝi devas soni; tial ke estas absolute malpermesata la uzado per kia ajn alia cirkonstanco.

II. La sonorilego estas sonata ĉiuvespere je la

nokta horo, antikva kaj gentila itala moro destinata al la ĉiutaga kulto de la mortintoj.

III. Unujarfoje ĝia sono, post la kuintima sono, rememorigos plie ĉiujn mortintojn, tiuj de iu speciala nacio.

Jen la datoj:

9 Januaro — Turkujo: fino de la sanga batalo de Dardanelli, 1916;

22 Marto — Rusujo: falo de la fortikajo de Przemisl, 1916;

9 Aprilo — Portugalujo: sanga batalo di Lys, 1918;

30 Majo — Usono: tago por la rememorigo de mortintoj en Usono;

15 Junio — Ĉekoslovakujo: sanga batalo ĉe Piave, 1918.

27 Junio — Montenegro: eniro al Sentari post kruelaj bataloj, 1915;

22 Aŭgusto — Germanio: tago por la rememorigo de mortintoj en Germanio;

30 Aŭgusto — Aŭstrujo: sanga batalo de Lwów kaj Komarow, 1914;

11 Septembro — Francujo: sanga batalo de Marne, 1914;

15 Septembro — Serbujo: rompado de la Salonika fronto, 1918;

22 Oktobro — Belgujo: sanga batalo de Ysère, 1914; 29 Oktobro — Anglujo: sanga batalo ĉe Piave, 1918;

4 Novembro — Italujo: venko de la itala armeo kontraŭ la jarcenta malamiko;

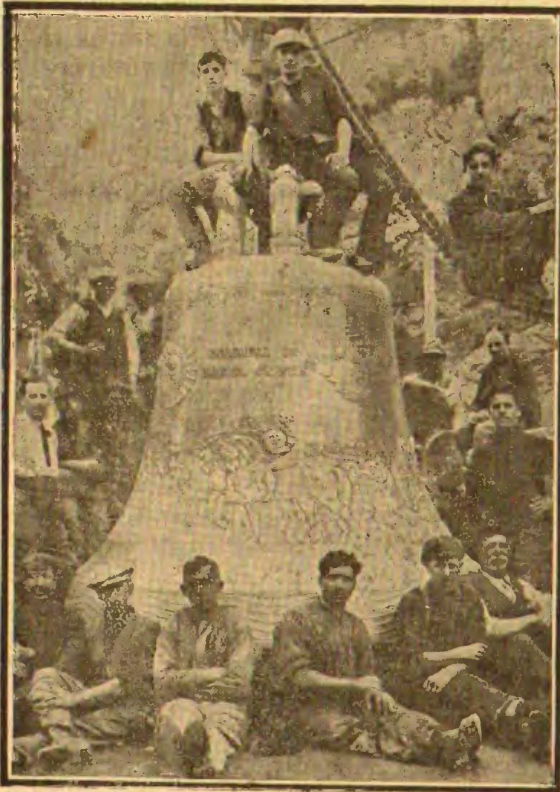
7 Novembro — Japanujo: dato politike grava por Japanujo;

27 Novembro — Bulgarujo: pactraktato 1919;

1 Decembro — Romanujo: sanga batalo de P' Argesch, 1916.

La fanda ceremonio.

La fanda ceremonio estis solena rito de amo kaj kredo. Ĝi estas fandita en la fandejo Colbacchini en Trento la 30^{an} novembro 1924 je la 10 horo matene.



Al la fando ĉeestis L.P.M. la Episkopo de Trento kaj multaj aliaj aŭtoritatoj. Dum la bronza likvido eniris en la formojn, tondris kanono kaj la sonorilegoj da Trento kaj Rovereto sonoris laŭdante.

Tiu ĝi sonorilego estas la plej granda de Italujo kaj inter la plej grandaj en la mondo. Kelkaj admirantoj asertas ke estas ankaŭ la plej bela.

Antaŭe sur la supera parto de la sonorilo belega bildo de *Ecce Homo* rememorigas la oferojn de l' homaro dum

kaj gloro, la funebra korteo, la gloro, rajdo, kaj laste la venkanta Italujo alportantino de paco kaj civileco.

Mallonga historio.

Ĝi estis ideata la 5.an de majo 1921 sub la Paca Arko en Milano de la Rovereta Pastro Comm. Don Antonio Rossaro. La ideo estis tuje aprobita kaj ekkomencis kotizkolekto. Post tri jaroj oni atingis la nombron da 12000 proponantoj. En la ora Libro oni povas vidi kiel donacintoj: L. R. M. Viktoro Emunuele



la granda milito. Flanke je la sama alteco, du aeroplanoj rememorigas la heroojn de la ĉielo. Sur la sonorilego estas gravuritaj la jenaj vortoj: « *Dormite in umbra noctis, laetamini in lumine Christi, dum aere jungo populos et ves-tras laudes celebros* » — Dormu en la nokta mallumo, gojegu en la Krista lumo, dum mi per la voĉo de la bronzo kunfratigas la gentojn kaj celebras viajn laŭdojn. — En la suba parto de la sonorilego, parade marŝas multaj belaj figuroj. La apoteozo ekkomencas per la adiaŭo de la soldato, sekvas poste la foriro por la batalo, la iloj de morto

III, Reĝo de Italujo kaj S. R. M. la mortinta itala reĝino *Margherita*. Kiam mono kaj materialo estis sufiĉaj, oni pasis al la fando.

La 27-an de Aprilo L. P. M. Umberto di Savoja metis la unuan ŝtonon de la sonorilsubteno. La 30.an de Novembro de la sama jaro oni fandis ĝin. La 24.an de majo 1925. pli ol 2000 militvunditoj kunvenintaj el ĉiuj partoj de Italujo ĉeestis la baptan ceremonion. Baptanto estis L. P. M. la Episkopo de Trento, baptopatrino S. R. M. la mortinta reĝino Margherita, patrino de la reĝo de Italujo.

La 4.an de oktobro L. R. M. Viktoro

Emanuelo III inaŭguris ĝin, je la 11^a horo matene.

La inaŭgura ceremonio.

La inaŭgura ceremonio estis la plej bela festo. Matene alvenis L. R. M.; je la 11^a horo, L. P. M. la Tridenta Episkopo celebris kampmeson sur la Malipiera remparo. Post la meso oni eksplodis kelkajn malgrandajn artefaritajn grenadojn, kiuj eksplodante faligis sennombrajn biletojn kun la skribo: « Vivu la Reĝo! Vivu Italujo ». Poste oni forlasis vojaĝajn kolombojn, dum en la ĉielo de Rovereto kvar aeroplanoj reprezentis la Italan Aerenavigacion. Vespere Rovereto estis tutfeste lumigata kaj sur la kastelo oni faris piroteknikajojn.

La kulto de la sonorilego.

Estas malfacilege imagi, kia ondo de amo naskiĝis ĉirkaŭ la sonorilego.

Reĝoj, ministroj, generaloj vizitis ĝin! Kiom da kisoj, kiom da floroj oni donis al ĝi! Kiam Generalo Umberto Nobile, la transfluginto de la norda Poluso, venis al Rovereto, li volis viziti la sonorilegon kaj diris: « Mi kisis la grandan sonorilegon de Philadelphia, mi volas ankaŭ kisi tiun ĉi ».

Kiam ĝi sonoras vespere multaj viroj en la strato malkovras sian kapon, dum en la domoj oni interrompas konversaciojn, kaj aŭskultas silente....

Ĉu pasas la ombroj de la herooj?

Giulio Matuella

.....◆ N I M F O J ◆.....

El la rusa originalo de IVAN S. TURGENEV esperantigis prozo ALEXANDRA MEXIN¹⁾ heksametre laŭverkis D.ro D. PACE.

Antaŭ plataĵo kronita de ĉenomontaro mi staris.
Juna kaj verda arbaro la montojn en rondo de supre
Kovris ĝis sube. Sennuba la suda ĉielo lumadis
Je diafana blueco; brilludis en alto triumfe
De l' sunradioj la gloro. Malsupre, kaŝitaj en herbo
Fontoj rapidaj plaŭdetis.

Kaj mi ekmemoris legendon,
Ian antikvan legendon de unu jarcento post Kristo:
Greka velŝipo rapida surnaĝis la maron Egean;
Estis trankvila vetero... Tagmezo... Jen iu de l' supra
Klare parolis: « Ti-kiam vi nun preternaĝos insulon
Voku per voĉo laŭtega: 'Pan granda nun estas mortinta!' »
Miris piloto kaj timis... Sed, kiam, la ŝip' apudvenis
Tium insulon, li vokis obee: « Pan granda mortiĝis! »
Tuj ekaŭdiĝis responde plorĝemoj kun plendoj, kun krioj,
Laŭ de l' insulo la bordo... « Mortinta! Pan granda mortiĝis! »

Mi ekmemoris ĉi-tiun legendon... kaj stranga penso
Venis dum mia revado en cerbon: Se mi nun ekvokus?
Tamen ne povis pri morto pensadi mi tiam: tro ĉio

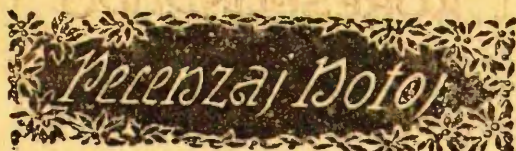
¹⁾ Internacia Mondliteraturo, vol. 3 — F. Hirt & Sohn, Leipzig, Esperanto-fako, Unu el la plej ŝatindaj kaj rekomendindaj kolektoj.

Ĉirkaŭ mi ĝojis: do forte mi kriis: « Pan granda revivis! »
Sed, ho mirinda miraklo! responde akorda ridado
En duonrondo la vasta de l' verda montaro reeĥis
Voĉoj junecaj brusonis: « Revivis li! Pan reviviĝis! »
Ĉio ekridis pli hele ol suno, ol fontoj pli dolĉe:
Paŝoj rapidaj, malpezaj aŭdiĝis, kaj tra la verdaĵo
Blankaj, marmoraj, ondantaj tunikoj vidiĝis; vivruĝaj
Korpoj de nimfoj, driadoj, kaj jen bakĥantinoj festantaj,
Malsuprenkuris samtempe, kaj ĉiuj montrigis ĉe randoj
De la arbar'. Disvolviĝis de-sur la kapetoj diinaj
Bukloj el oro: kaj brakoj graciaj florkronojn sublevis
Kaj tamburetojn. La rido trakuras olimpa, lumbrila
Inter la ĉarmaj estaĵoj. Alpaŝas antaŭe diino
Pafarkportanta diino, plej alta, plej bela el ĉiuj:
Kuŝas sagujo sur dorso: sur bukloj la blondaj levitaj
De ŝia kap', falĉileto arĝenta lunforma... « Diana,
Ĉu vere ci? »

Sed diino tuj haltis, kaj haltis la Nimfoj
Post ŝi. Subite rido sonora silentis. Mi vidis
Kiel la diinvizaĝo paliĝis kaj kiel mutiĝis
Ŝi, kaj ŝtoniĝis piedoj la ŝiaj, dum buŝon malfermis
Kaj la okulojn larĝigis, en malproksimecon fiksitajn
Neesprimebla teruro... Mi turnis min tien... Ŝi kion
Vidis?... Ŝi kion rigardis?... Sur la ĉielrando, post strio
De la malalta kamparo, la kruco el oro brilegis
Fajre, sur sonorilejo de l' blanka kristana preĝejo.
Tiun-ĉi krucon flamantan je l' sun' la diino ekvidis.
Aŭdis mi daŭrajn sopirojn kaj ĝemojn, similajn al tremo
De rompiĝinta harpkordo. Kaj kiam turniĝis mi ree
Malaperintaj jam estis la Nimfoj. Nun, kiel antaŭe,
Ĉie vidiĝis la verda kaj vasta arbaro, kaj nure
En la aera heleco pecetoj jen malaperantaj
Kiel nebulaj flocketoj blankegaj, malpezaj, rapide.
Kio do?... Nimfa vestaĵo aŭ ĉu la vapor' leviĝanta
De la valfundo?... Ne scias mi...

Sed mi bedaŭris diinojn
Jam foriĝintajn kun mia rev' sorĉa kaj rava je l'koro.

Il miglior premio a coloro che si sono distinti durante i corsi è senza dubbio un abbonamento all' ITALA ESPERANTA REVUO.



F. VAN EEDEN. La malgranda Johano. Laŭ la 18.a holanda eldono tradukis H. J. BULTHUIS, L. K. Berlin, R. Mosse, Esperanto-Fako, 1926, pp. 184.

Jen, kiel dua volumo de *Biblioteko Tutmonda* (n-oj 2-4), traduko de la ĉefverko de holanda aŭtoro F. van Eeden.

Ĝi estas fabelsimila proza poemo, kiu simbole rakontas vivon de infano. Delikata atmosfero ŝvehas en ĝi, precipe en la unuaj ĉapitroj: oni ne scias ĉu oni estas surtere aŭ fejnlande. Elfo, *Konvolvulido*, akompanas Johanon tra la naturaj aperaĵoj, kaj al li montras lian fratecon kun ĉiuj estaĵoj. Lin daŭre ploras Johano post lia malapero, kaj dum siaj sekvantaj interrilatoj kun aliaj simbolaj estaĵoj, *Se - mi - sciis* (la deziro al la scio), *Esplorulo* (la analizanta cerbo), *D-ro Cifero* (la malvarma scienco).

Sed ĉi tiu resumo neniel povas doni ideon pri la ĉarma libreto. Paĝo el ĝi, kiun ni represas ĉi-sube, pli bone tion faros, kaj espereble instigos al la legado de la tuta verko.

La traduko estas ne nur korekta, sed inda je la verko (p. 57, oni legu *dolori* anst. *dolorigi*). Preseraroj, tamen negravaj, ne estas maloftaj (oni legu, p. 35/5 *distreco* anst. *distrecos*, p. 36/12 *malican* n. *malican*, p. 38/7 *dispensis* a. *dispens*, p. 43/19 *la a. le*, p. 46/30 *kaj a. kai*, p. 52/10 *lonicer-* n. *linocer-*, p. 58/29 *denove* a. *denone*, ktp.).

b. m.

Johano kaj Konvolvulido en la grilolernejo.

Ili promenis inter la alta herbo sub malluma arbeto, tra kiu tie kaj tie ĉi oni povis distingi mallargan brilan strieton de la lumo.

« Ĉu iam vespere vi aŭdis la grilojn, Johano, en la dunoj? — Sajnas, kvazaŭ ili farus koncerton, ĉu ne vere? kaj neniam vi povas aŭdi, de kie venas la sonoj. Nu, ili neniam kantas por amuziĝi, sed tiuj sonoj venas el la grilolernejo, kie cento da griloj lernas parkore sian lecionon. Nun silentu, ĉar ni preskaŭ tie alvenis. »

Ŝrrr! Ŝrrr!

La arbetoj fariĝis malpli densaj, kaj kiam Konvolvulido sovis flanken la herbo-trunketojn,

Johano vidis tie lumumitan maldensejon, kie la griloj estis lernantaj sian lecionon inter la longaj maldikaj herbotrunkoj de la dunoj. Ŝrrr! Ŝrrr!

Altkreska, dika grilo estis instruisto kaj ekzamenis. Unu post alia la lernantoj saltis al li, ĉiam per unu salto tien kaj per unu salto returne al sia loko; kiu crarsaltis, tiu devis malhonor-ekstari sur fungo.

« Bone aŭskultu, Johano! eble vi povos nun ion lerni », diris Konvolvulido.

Johano bonege komprenis, kion respondis la griletoj. Sed la respondoj tute ne similis tion, kion la instruisto en lia lernejo rakontis. Unue estis pritraktata la geografio. Pri la mondpartoj ili scias nenion. Ili devis koni nur 26 dunojn kaj 2 lagojn. Pri ĉio, ekzistanta krome, neniu povas ion scii, diris la instruisto, kaj ĉio, kio estas rakontita pri la mondo, estas nura fantazio.

Poste estis preparolata la botaniko. Pri tio ili ĉiuj estis tre kleraj, kaj multaj premioj estis disdonataj, nome elektitaj junaj kaj freŝaj herbotrunketoj de malsama longo.

Sed plej multe mirigis Johanon la zoologio. La bestoj estis dividitaj laŭ saltantaj, flugantaj kaj rampantaj. La griloj povis salti kaj flugi, sekvo staris plej alte, poste sekvis la ranoj. Birdoj estis nomataj kun ĉiuj signoj de abomeno kaj rigardataj kiel plej malutilaj kaj dangeeraj. Fine ankaŭ la homo estis preparolata. Ĝi estis altkreska, senutila, eĉ malutila besto, staranta tre malalte, ĉar ĝi povis nek flugi nek salti; sed feliĉe ĝi estis malofta. Malgranda grileto, kiu ankoraŭ neniam vidis homon, ricevis tri batojn per kaneto, ĉar erare ĝi nomis la homon inter la ne malutilaj.

Ion tian Johano ankoraŭ neniam aŭdis.

Subite la instruisto kriis: « Silentu! — saltetekzercojn! » Tuj ĉiuj griloj ĉesigis la studon de lecionoj kaj tre lerte kaj ageme komencis transensalludon. La dika instruisto saltis kiel unua.

La ludado estis tiel ĝoja, ke Johano brubatis la manojn pro plezuro. Ĉe tiu bruo la tuta lernejo en unu momento saltis en la dunojn, kaj sur la herbejeto estiĝis morte senbrue.

« Jes, tio estas la rezulto, Johano. Vi ne tiel krude kondutu! Oni tuj povas vidi, ke vi naskiĝis ĉe homoj! »

DANKESPRIMO

La Estraro de Esperanto-Grupo en Udine esprimas al Familio Cavagna sian profundan kaj sinceran dankon pro la valorplena al ĝi donita libraro, ŝanĝo aparteninta al la neniam forgesbla Grupkonsilinto Mario Cavagna.
Grupprezidanto F. BODINI

Per mancoza di spazio dobbiamo riservare per il prossimo numero molto materiale già preparato. — D'ora innanzi la cronaca italiana venga redatta in termini concisissimi.

S. Vito al Tagliamento Tipografia A. Paolet
Dir.-resp. A. Paolet

LETERKESTO

D. T. G.: Genova — Grazie dei sonetti « Anima » in visione. Quale parola potrebbe essere amica, buona, sincera più di tutta la terza parte della prefazione? Parmi che a giusta ragione Lei abbia avuto incoraggiamento a fare. Chi può dire a quell'altezza possa elevarsi un'anima di poeta quando s'ispiri alle fonti del Vero, del Buono, del Bello e voglia offrirsi?

Creare — sotto qualsiasi forma — è offerirsi, soffrire. Ma come ritrarsene quando la « beata riva » ne chiama? Dunque s'ispiri e faccia.

R. M.: Fossano. — La temo de via artikolo prefero taŭgi por la ĵus pasinta kongreso. Bedaŭrinde ni devas ĝin flankanasi. Korejn Salutojn.

H. W. S., Berlin. — Delikata inapiro, sed tro malregula ritmo.

LASTA ELDONAĴO

La Floretoj de S. Francisko

« La sepa jarcenta datreveno de la morto de S. Francisko el Asizo (Assisi) elvenigis multajn verkaĵojn pri la granda sanktulo en multaj kulturlingvoj. Ni esperantistoj profitas de la aktualeco kaj posedas nun en la « Floretoj », unu el la plej antikvaj verkoj de la itala literaturo. Estas notinde, ke la traduko konservas kune kun la franciskana spirito la sincere naivan, fluantan stilon, tiatempe intence por la popolo verkitan. Ni vidas en la verko la unuan floron de nova literaturo, kiu aperis en Italujo iom post iom dum la aliformiĝo de la latina lingvo.

« La libro enhavas kelkajn epizodojn el la vivo de S. Francisko kaj de liaj kunfratoj. Ĝi konsistas el 53 ĉapitroj kun antaŭparolo de nia eminenta pioniro P. P-ro Caroli ».

El *Heroldo de Esperanto*, N. 47.

« Tiu ĉi bela libro estas eldonita okaze de la sepa jarcenta datreveno de la morto de S. Francisko el Asizo. Ĝi estas kolekto de malgrandaj floroj, kiuj formas grandan bukedon. « Ili havas la bonodoron, ili havas la printempon eternan, ĉar ili estas inter si kunligitaj de iu ora fadeno, kiu neniam mortas:

KORESPONDADO

GERMANIO

BRESLAU, 15 Schweitzer St. — S-ro Georg Kretschmer deziras interŝanĝi ilustr. poŝtkartojn kun italaĵ junuloj kaj fraŭlinoj.

ITALIO

Mi bezonas numerojn (bonstataĵa) 310-311 « Esperanto » (UEA). Skribu prason pagotan. Wilfred G. Ingle, Viale Borri 92, Varese.

LIBRI RICEVUTI IN OMAGGIO

ARNALDO SANTELLI (Egrena), *Alli Faurora* (n drama, versi e novelle), con presentazione di I. Calandrino, adorno di 9 illustrazioni — Ed. Innocenti & Pieri, Signa - L. 4. — Buone e delicate letture.

la amo ». *La Floretoj de S. Francisko* estas unu el la unuaj verkoj de la itala literaturo, kiuj estas plej gravaj laŭ vidpunktoj literaturo, historia, pensmaniera, kaj signas la finon de iu pensmaniero kaj komenco de alia nova mondo ».

El *La Movado*, Oktobro 1926.

« Jen perlo: En la franciskana jaro 1926 ĉiu devas nepre legi la « Fioretti », tiun plej belan dokumenton de la vere franciskana spirito de gojo kaj simpleco, en la bonega traduko de nia amiko prof. Pizzi. Por pli inde prezenti ĝin al vi, ol ni povas ĉi tie, ni represos en la sekvonta numero de K. M. la antaŭparolon, kiun nia kara amiko P. Caroli verkis por ĝi! ».

El *Katolika Mondo*, Oktobro 1926.

Unu ekz. (dika papero) L. 8
Komuna eldono L. 6

Por sendelspezoj aldonis: itallande 10 kaj esterl. 25 o/o.
Esperanta eldonejo A. PAOLET, S. Vito al Tagliamento

Abbonati Sostenitori pel 1926

34. Zwillan Antonio, Trieste.

35. Nigri Renato, Livorno.

EDIZIONI RILEGATE

ELEGANTEMENTE IN TUTTA TELA

(franco)

| | |
|---|--------|
| Manuale di Esperanto di B. Migliorini | L. 5.— |
| Manuale Completo di Esperanto, del dott. A. Stromboli | » 8.— |
| Esperanta Legolibro de B. kaj E. Migliorini | » 7.— |
| Manualetto di conversazione ital.-Esp. | » 2.25 |
| Dizionario Italiano-Esperanto (edizione Giusti) | » 11.— |
| Dizionario Esperanto-Italiano (edizione Giusti) | » 8.25 |

Inviare commissioni, accompagnate dall'importo, all'editore A. PAOLET in S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il 20 % di sconto viene concesso sui prezzi delle seguenti pubblicazioni:

VERKOJ DE D-ro L. L. ZAMENHOF

| | | |
|--|----|-------|
| <i>Fundamento de Esperanto</i> , eldono itala | L. | 2.55 |
| — eldono kvinlingva (franca, germana, angla, rusa, pola) | » | 6.— |
| <i>Fundamenta Krestomatio</i> , ekzercoj, fabeloj kaj legendoj, rakontoj el la vivo kaj scienco, artikoloj pri Esperanto ktp., (460-paga vol.) | » | 15.50 |
| <i>Proverbaro Esperanta</i> , laŭ la verko « Frazologio rusa, pola, fr., germ. » | » | 8.50 |
| <i>Georgo Dandin</i> , komedio en tri aktoj de Molière | » | 5.10 |
| <i>Ifigenio en Taŭrido</i> , dramo en kvin aktoj de Goethe | » | 10.20 |
| <i>La Rabeno de Baharah</i> , de Heine, kaj <i>La Gimnazio</i> , de Salom Alejhen | » | 6.80 |
| <i>La Rabistoj</i> , dramo en kvin aktoj de Schiller | » | 10.20 |
| <i>La Revizoro</i> , komedio en kvin aktoj de Gogol | » | 6.80 |
| <i>Eliro</i> , dua libro de la « Pentateŭko » | » | 5.10 |
| <i>Levidoj</i> , tria libro de la « Pentateŭko » | » | 5.10 |
| <i>La Sentencoj de Salomono</i> , tria libro de la « Poetika Libraro » | » | 3.40 |
| <i>La Predikanto</i> , kvara libro de « La Poetika Libraro » | » | 2.— |

LITERATURO

| | | |
|--|---|-------|
| <i>Angla lingvo sen profesoro</i> , unuakta komedio de Tristan Bernard | » | 3.40 |
| <i>Aspazio</i> , tragedio en kvin aktoj de Svjentoĥovsk | » | 6.80 |
| <i>Bukedo</i> , artikoloj pri literaturaj kaj beletristikaj demandoj de Ch. Lambert | » | 6.80 |
| <i>Frenezo</i> , du unuaktaj drametoj, verkitaj de F. Pujula Valjes | » | 6.80 |
| <i>Halka</i> , opero en kvar aktoj de W. Wolski | » | 3.40 |
| <i>Imenlago</i> , novelo de Theodor Storm | » | 2.55 |
| <i>Kaatje</i> , kvarakta teatraĵo de Paul Spaak | » | 6.80 |
| <i>Karmeno</i> , de Mérimée | » | 5.10 |
| <i>La Faraono</i> , romano de Prus, traduk. el pola lingvo de D-ro K. Bein Tri volumoj (ĉiu volumo) | » | 10.20 |
| <i>La Rompantoj</i> , kvin monologoj verkitaj de F. Pajula-Valjes | » | 3.40 |
| <i>Makbeto</i> , kvinakta dramo de Shakespeare | » | 6.80 |
| <i>Mazepa</i> , tragedio en kvin aktoj de Juliusz Slowacki | » | 5.10 |
| <i>Mistero de Doloro</i> , dramo de Adria Gual | » | 5.10 |
| <i>La interrompita kanto</i> , de Sino Orzeszko | » | 2.55 |
| <i>Vojaĝo interne de mia ĉambro</i> , de Majstre | » | 2.55 |
| <i>Amfitriono</i> , triakta komedio de Molière | » | 5.10 |
| <i>La Avarulo</i> , kvinakta komedio de Molière | » | 2.55 |
| <i>La Urbestro de Zalamea</i> , dramo de Calderon de la Barca, el hispana trad. E. Legrand | » | 10.20 |
| <i>La Vangfrapo</i> , unuakta komedio de Abraham Dreyfus | » | 6.80 |

Indirizzare vaglia all' Editore A. Paolet in S. Vito al Tagliamento